

site.it
GIORNALE ONLINE

REGISTRAZIONE TRIBUNALE AVEZZANO 141/1998
Direttore responsabile: ANGELO VENTI
Redazione: LOC. PETOGNA 15, LUOGO DEI MARSI
tel. 0863.52.91.00 - redazione@site.it

site.it/sollevatiAbruzzo
SUPPLEMENTO DI SITE.IT (WWW.SITE.IT)
CICLOSTILATO IN PROPRIO NELLA REDAZIONE
DI EMERGENZA SITA IN PAGANICA (AQ)

336.400.692 - 345.44.58.104 -
380.43.20.006 - 338.32.48.616
redazione@site.it

/sollevatiabruzzo

SITE.IT GLOBAL NETWORK: WWW.SITE.IT - SITI E TESTATE CONSIGLIATE: orsatti.info - libera.it - telejato.it - terranews.it - liberainformazione.it - narcomafie.it - antimafiaduemila.it - avvenimentonline.it - primadanoi.it - Il martello del Fucino - SITI INFORMAZIONE TERREMOTO: 3e32.com - spaziopubblico.it - epicentrosolidale.org - abruzzosocialforum.org - biblipaganica.wordpress.com/ univaq.it - artistiaquilani.com - colta.info - 100x100aq.org - collettivo99.org - comitatofondiabruzzo.org - http://laquilaricostruzione.blogspot.com - uduaq.org -

The attention is growing on the companies and the modalities of allocation of the first contracts for the reconstruction after the earthquake of the 6 April, on the risk of Mafia and any relationship between business and politic.

Three senators through a parliamentary interrogation called into question Berlusconi and two fellow majority party: Sabatino Aracu and Filippo Piccone (Pdl), both abruzzesi.

The case is exploded some days before thanks to an article of the daily paper "Repubblica", even if the same news already had been published, from who writes, on the daily paper "Terra". Moreover, beginning from the 2006, this review and "Libera L'Aquila" (local structure of the association against the Mafias founded from don Luigi Ciotti) has been taken care of the company under the reflectors and of the relative interlacings of society and associates who turn out legacies to Ciancimino.

Cresce l'attenzione sulle ditte e sulle modalità di assegnazione dei primi appalti per la ricostruzione dopo il sisma del 6 aprile, sul rischio mafia e sui possibili intrecci tra affari e politica.

Tre senatori, con una interrogazione parlamentare, chiamano a rispondere Berlusconi e tirano in ballo due loro colleghi della maggioranza: l'aquilano Sabatino Aracu e il marsicano Filippo Piccone, coordinatore regionale del Pdl.

Il caso è esploso nei giorni scorsi grazie a un articolo di Repubblica, anche se la stessa notizia era già stata pubblicata da noi sul quotidiano Terra. Comunque, della ditta finita sotto i riflettori e dei relativi intrecci di società e di soci riconducibili a Ciancimino si erano già occupate, a partire dal 2006, sia questa rivista che "Libera L'Aquila", la struttura locale dell'associazione contro le mafie fondata da don Luigi Ciotti.

Presidio di Libera e Liberainformazione per la legalità nella ricostruzione
(Campo da Rugby Paganica, L'Aquila)

(per ulteriori informazioni: www.site.it)



Interrogation parliamentary on the contracts for the reconstruction Interrogazione parlamentare sugli appalti

A presentarla sono tre senatori della Repubblica: Mascitelli, Lannutti e Carlino. Nella interrogazione si chiede al governo di chiarire i rapporti tra politici e imprenditori, i nomi delle ditte che stanno eseguendo i lavori e a quali controlli sono sottoposte

*Al Presidente
del Consiglio dei ministri
e al Ministro delle
infrastrutture e dei trasporti*

**SENATO DELLA REPUBBLICA
Legislatura 16 Atto di Sindacato
Ispettivo n° 4-01720**

*Atto n. 4-01720 - Pubblicato
il 7 luglio 2009 - Seduta n. 233
MASCITELLI, LANNUTTI, CARLINO*

PREMESSO CHE:

si apprende da un articolo del quotidiano "la Repubblica", pubblicato nell'edizione del giorno 29 giugno 2009, che la polizia giudiziaria ha trasmesso un'informazione alla Procura nazionale antimafia in seguito alla vicenda degli appalti, subappalti ed incastri societari sospetti relativamente alla ricostruzione nelle zone interessate dall'evento sismico del 6 aprile 2009 che ha colpito l'Abruzzo; in particolare l'articolo di stampa riferisce che l'appalto per i lavori di spianatura della collina di Bazzano, dove verrà sistemata una grande piattaforma di cemento sulla quale sorgerà la prima delle 20 piccole città, denominate *new town*, promesse dal Governo agli aquilani per la fine di novembre 2009, è stato aggiudicato da una «associazione temporanea di imprese»; la capogruppo dell'associazione era la «Prs, produzione e servizi srl» di Avezzano, la seconda ditta era la «Idio Ridolfi e figli srl», anch'essa di Avezzano e sta partecipando anche ai lavori per la ristrutturazione per il G8 dell'aeroporto di Preturo, la terza era la «Codisab» di Carsoli, la quarta era l'impresa «Ing. Emilio e Paolo Salsiccia srl» di Tagliacozzo e la quinta l'«Impresa Di Marco srl» con sede a Carsoli; **considerato che, stando a quanto risulta dalla notizia di stampa:**

a) l'imprenditore Di Marco, amministratore unico dell'impresa Di Marco srl, risulta come socio fondatore della «Marsica Plastica srl», molto nota agli investigatori de L'Aquila e di Palermo, perché tra i soci compaiono: Achille Ricci, arrestato tre settimane prima del terremoto per avere occultato i soldi di Vito Ciancimino, l'ex sindaco condannato per reati di mafia di Palermo, in un villaggio turistico a Tagliacozzo; Giuseppe Italiano, ingegnere palermitano in affari nel settore del gas con Massimo Ciancimino; Ermelinda Di Stefano, la moglie del commercialista siciliano Gianni Lapis, il regista degli investimenti del «tesoro» di Ciancimino fuori dalla Sicilia;

b) nel settembre 2006 veniva costituita anche la società, l'«Ecologica Abruzzi srl» e fra i suoi soci ci sono ancora alcuni della «Marsica Plastica srl», quali la moglie del commercialista Lapis e il palermitano Giuseppe Italiano, e poi anche Nino Zangari, un altro imprenditore abruzzese arrestato il 16 marzo 2009 per il riciclaggio del famigerato «tesoro» di don Vito;

c) l'imprenditore Dante Di Marco sarebbe entrato in società non soltanto con i siciliani amici di Ciancimino ma anche con il padre di un alto diri-

gente regionale del Popolo delle libertà abruzzese. Risulterebbero insieme dal 2006, e con loro un altro esponente politico dello stesso partito sotto inchiesta a Pescara per avere intascato tangenti per appalti sanitari, nella

«Rivalutazione Trara srl», società che ha comprato alla periferia di Avezzano 26 ettari di terreno e un antico zuccherificio per trasformarlo in un termovalorizzatore;

già nel dicembre 2007 il giornale on-line "Site.it", in occasione della vicenda relativa alla costruzione del villaggio turistico in località Tagliacozzo (L'Aquila) tornata alla ribalta in seguito alla presentazione di due interrogazioni parlamentari sui rischi di infiltrazioni mafiose nella regione Abruzzo, aveva ricostruito tutti i passaggi dell'intricata storia ritrovando società come la «Ecologica Abruzzi srl» e la «Marsica plastica srl», che, anche se non coinvolte nell'inchiesta, testimoniavano l'allargarsi degli interessi in Abruzzo di società legate a Gianni Lapis, impegnate non solo nel settore turistico ma anche nel campo del gas fino a quello dei rifiuti e dell'energia; alla luce di un labirinto di sigle, patti, commerci, incroci sembrerebbe agli interroganti che i primi lavori del dopo terremoto siano andati ad un imprenditore abruzzese in collegamento con "prestanome" che riciclavano, sul territorio abruzzese, il «tesoro» di Vito Ciancimino,

SI CHIEDE DI SAPERE:

quali siano i nomi delle società che hanno concorso per l'aggiudicazione degli appalti e subappalti per la ricostruzione nei territori colpiti dal terremoto in Abruzzo e se siano stati effettuati i dovuti controlli sulla compatibilità delle stesse; se siano stati compiuti i necessari controlli sulle società partecipanti attraverso lo schedario delle imprese presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici; se al momento dell'aggiudicazione del subappalto all'imprenditore Dante Di Marco fossero conosciute le circostanze di cui in premessa e come siano state valutate; se il Governo sia a conoscenza di altri nomi di esponenti politici che, direttamente o indirettamente, abbiano costituito società o avviato affari con imprenditori o società siciliane; se non ritenga urgente, alla luce di quanto emerso, intervenire nelle opportune sedi al fine di valutare la compatibilità della società Impresa Di Marco, con i lavori per la realizzazione della *new town* che sorgerà sotto la collina di Bazzano, opera prima della ricostruzione del dopo terremoto.

TRATTO DAL QUOTIDIANO "TERRA" DI VENERDÌ 26 GIUGNO 2009

Quelle ditte sospette al lavoro sul Piano Case

ASPETTANDO IL G8 — Già nel primo cantiere appaiono forti dubbi su una delle aziende coinvolte nella ricostruzione. Le domande sono: chi controlla chi? E l'autocertificazione può bastare?

Aperti i cantieri per la realizzazione delle new town sbandierate da Berlusconi e temute dagli aquilani. Nei pressi di Bazzano e Sant'Elia, lungo la statale 17 che da L'Aquila porta a Onna, la frazione che è diventata il simbolo del terremoto del 6 aprile, si lavora giorno e notte per poter dimostrare ai grandi, che durante il G8 percorreranno questa strada, che la ricostruzione è finalmente partita.

Ma è proprio il cartello per i "Lavori relativi agli scavi e ai movimenti di terra lotto TS", esposto in bella mostra all'ingresso del cantiere, che fa sorgere i primi dubbi sui controlli di trasparenza da parte della Protezione civile nell'assegnazione degli appalti e sui rischi che possono derivare dalla fretta e dall'emergenza. Questo appalto è stato aggiudicato a diverse imprese marsicane riunite in Ati.

La capogruppo è la P.R.S. produzione e servizi srl di Avezzano, mentre le imprese mandanti sono la Idio Ridolfi e figli srl di Avezzano (che lavora anche all'adeguamento dell'aeroporto di Preturo per il G8); la Codisab srl di Carsoli; la Ing. Emilio e Paolo Salsiccia srl di Tagliacozzo e infine la Impresa di Marco srl con sede a Carsoli, via Tiburtina km. 70,00. Ed è proprio quest'ultima società che fa tornare alla mente l'operazione "Alba d'oro" di Tagliacozzo - che gli inquirenti hanno definito come il primo «**caso conclamato di presenza mafiosa in Abruzzo**».

Proprio qui, il 16 marzo scorso, i Gico della Guardia di finanza hanno arrestato tre imprenditori del luogo con l'accusa di aver reinvestito, attraverso la società "Alba d'oro", capitali provenienti dal cosiddetto "Tesoro di Vito Ciancimino". Precisiamo subito che sia l'impresa Di Marco che i suoi soci non risultano coinvolti in nessun processo relativo alle infiltrazioni criminali in Abruzzo, ma alcuni particolari meritano di essere ricordati e approfonditi, perché testimoniano delle strategie di penetra-

zione in Abruzzo da parte del gruppo riconducibile a Lapis e Ciancimino.

Costituita nel lontano 1993, l'Impresa di Marco srl conta circa 20 dipendenti, ha un capitale sociale di 130mila euro, l'amministratore unico è Dante di Marco, mentre i soci sono Gennarino ed Eleana di Marco e Dante di Marco. Quest'ultimo risulta anche come socio fondatore della **Marsica plastica srl**, (con sede a Carsoli, insieme a Giuseppe Italiano, Tommaso Vergopia, Achille Ricci, Roberto Mangano, Dante di Marco, Wolfgang Scholl, Marilena Lo Curto ed Ermelinda di Stefano. Alcune precisazioni: Italiano figura anche in uno dei pizzini di Provenzano, Di Stefano è la moglie di Gianni Lapis, Mangano è uno degli avvocati di Ciancimino al processo di Palermo mentre Achille Ricci è uno degli imprenditori tagliacozzani arrestati, insieme a Nino Zangari e Augusto Ricci, nell'operazione "Alba d'oro" del marzo scorso.

La Marsica plastica srl fu costituita presso uno studio notarile di Avezzano nel 2006, insieme alla **Ecologica abruzzesi srl**. Entrambe le società dovevano operare nel settore della produzione di energia e dei rifiuti e, insieme alla **Ricci e Zangari srl**, avevano costituito il **Consorzio A.R.S.**, sempre con sede a Carsoli allo stesso indirizzo.

Angelo Venti

STRALCIO TRATTO DA "TERRA" DEL 27 GIUGNO 2009:

[...] Dante di Marco, comunque, non risulta investito da nessuna delle inchieste in corso a Tagliacozzo. Figura anche all'interno di altre società molto attive in territorio marsicano: ad esempio nella **Rivalutazione Trara srl** (rifiuti e produzione di energia), società che ha acquistato all'asta fallimentare l'area dell'ex zuccherificio di Avezzano. Nella composizione di quest'ultima società si intuirebbe la commistione tra affari e politica, tra i soci figura, infatti, anche Ermanno **Piccone** (padre dell'onorevole Filippo) e una società riconducibile a un altro parlamentare del Pdl, Sabatino **Aracu**, coinvolto in altre delicate inchieste a Pescara. E poi, sempre in questo quadro, si inserisce anche Venceslao **Di Persio** con la **Iniziativa commerciali del Mediterraneo srl**, che a Celano vuole realizzare un grande centro commerciale, promosso da società palermitane

TRATTO DA "LA REPUBBLICA" DEL 29 GIUGNO 2009

L'Aquila, le amicizie pericolose all'ombra della prima new town

L'Aquila, 29 giugno - Nel primo cantiere aperto per ricostruire L'Aquila c'è un'impronta siciliana. L'ha lasciata un socio di soci poco rispettabili, uno che era in affari con personaggi finiti in indagini di alta mafia.

I primi lavori del dopo terremoto sono andati a un imprenditore abruzzese in collegamento con prestanome che riciclavano, qui a Tagliacozzo, il "tesoro" di Vito Ciancimino.

Comincia da questa traccia e con questa ombra la "rinascita" dell'Abruzzo devastato dalla grande scossa del 6 aprile 2009. Comincia ufficialmente con un caso da manuale, una vicenda di subappalti e di movimento terra, di incastri societari sospetti. Tutto quello che leggerete di seguito è diventato da qualche giorno "materia d'indagine" - un'informativa è stata trasmessa dalla polizia giudiziaria alla procura nazionale antimafia - ma l'intreccio era già rivelato in ogni suo dettaglio da carte e atti di pubblico accesso.

Partiamo dall'inizio. Dai fatti, dai luoghi e dai nomi di tutti i protagonisti e dei comprimari di questo primo lavoro per il terremoto d'Abruzzo. Partiamo dalla statale 17, la strada tortuosa e alberata che dall'Aquila passa per Onna, il paese che non c'è più, il paese spazzato via alle 3,32 di quasi ottanta notti fa. È qui, sotto la collina di Bazzano, dove sorgerà la prima delle venti "piccole città" promesse da Berlusconi agli aquilani per la fine di novembre - sono le famose casette, i 4500 alloggi per ospitare fra i 13 mila e i 15 mila sfollati - che è stato dato il via in pompa magna alla grande ricostruzione. È qui che sarà costruita la prima "new town". È qui che hanno alzato il primo cartello: "Lavori relativi agli scavi e ai movimenti di terra lotto Ts". Ed è qui che l'imprenditore Dante Di Marco, alla fine di maggio, ha cominciato a spianare la collina con le sue ruspe e i suoi bulldozer. Così si chiama l'amico degli amici siciliani che nascondevano in Abruzzo i soldi di don Vito, l'ex sindaco mafioso di Palermo.

Dante Di Marco ha 70 anni, ha amicizie importanti in tutto l'Abruzzo, è residente a Carsoli che è un piccolo paese fra L'Aquila e Roma. L'appalto per rosicchiare la collina di Bazzano e sistemare una grande piattaforma di

cemento - è là sopra che costruiranno quelle casette sostenute dai pilastri antisismici - è stato aggiudicato da un'"associazione temporanea di imprese". La capogruppo era la "Prs, produzione e servizi srl" di Avezzano, la seconda ditta era la "Idio Ridolfi e figli srl" (anch'essa di Avezzano, sta partecipando anche ai lavori per la ristrutturazione per il G 8 dell'aeroporto di Preturo), la terza era la "Codisab" di Carsoli, la quarta era l'impresa "Ing. Emilio e Paolo Salsiccia srl" di Tagliacozzo e la quinta l'"Impresa Di Marco srl" con sede a Carsoli, in via Tiburtina Valeria km 70.

L'impresa Di Marco è stata costituita nel 1993, ha una ventina di dipendenti e un capitale sociale di 130 mila euro, l'amministratore unico è Dante Di Marco (gli altri soci sono il figlio Gennarino e la figlia Eleana), la ditta non è mai stata coinvolta direttamente in indagini antimafia ma il suo amministratore unico - Dante - risulta come socio fondatore della "Marsica Plastica srl" con sede a Carsoli, sempre in via Tiburtina Valeria km 70. È questo il punto centrale della storia sul primo appalto del terremoto: un socio della "Marsica Plastica srl" ha praticamente inaugurato la ricostruzione.

Quest'impresa, la "Marsica Plastica srl", è molto nota agli investigatori dell'Aquila e anche a quelli di Palermo. È nata il 22 settembre del 2006 nello studio del notaio Filippo Ruccio di Avezzano. Tra i soci di Dante Di Marco c'era l'abruzzese Achille Ricci, arrestato tre settimane prima del terremoto per avere occultato i soldi di Vito Ciancimino in un villaggio turistico a Tagliacozzo. C'era Giuseppe Italiano (il nome di suo fratello Luigi è stato trovato in uno dei "pizzini" del boss Antonino Giuffrè quando era ancora latitante), che è un ingegnere palermitano in affari di gas con Massimo Ciancimino. C'era anche Ermelinda Di Stefano, la moglie del commercialista siciliano Gianni Lapis, il regista degli investimenti del "tesoro" di Ciancimino fuori dalla Sicilia.

Il 22 settembre del 2006, nello studio dello stesso notaio di Avezzano Filippo Ruccio, era stata costituita anche un'altra società, l'"Ecologica Abruzzi srl". Fra i suoi soci ci sono ancora alcuni della "Marsica Plastica srl" (la moglie di Lapis e il palermitano

Giuseppe Italiano per esempio) e poi anche Nino Zangari, un altro imprenditore abruzzese arrestato il 16 marzo del 2009 per il riciclaggio del famigerato "tesoro" di don Vito. Erano due società, la "Marsica Plastica" e l'"Ecologica Abruzzo", che con la "Ricci e Zangari srl" - se non ci fosse stata un'inchiesta del Gico della finanza e i successivi arresti - avrebbero dovuto operare per la produzione di energia, lo smaltimento rifiuti, nel settore della metanizzazione. Un labirinto di sigle, patti, commerci, incroci. Tutto era stata pianificato qualche anno fa. E tutto alla luce del sole.

Ecco come ricostruisce le cose Dante Di Marco, l'imprenditore che ha vinto il primo sub appalto per la ricostruzione dell'Aquila: "Ho presentato una regolare domanda per accreditarmi ai lavori di Bazzano e sono entrato nel consorzio di imprese, che cosa c'è di tanto strano?". A proposito dei suoi vecchi soci siciliani ricorda: "Quella gente io nemmeno la conoscevo, mi ci sono ritrovato in società così, per fare il mio lavoro di movimento terra". E consiglia: "Chiedete in giro chi è Dante Di Marco, tutti diranno la stessa cosa: uno che pensa solo a lavorare con tutti quelli che vogliono lavorare con lui".

Proprio con tutti. Dante Di Marco ha una piccola impresa, tanti lavori e tantissimi amici in Abruzzo. È entrato in società non soltanto con i siciliani amici di Ciancimino ma anche con Ermanno Piccone, padre di Filippo, senatore della repubblica e coordinatore regionale del Pdl. Sono insieme dal 2006 - e con loro c'è pure il parlamentare del Pdl Sabatino Aracu, sotto inchiesta a Pescara, accusato di avere intascato tangenti per appalti sanitari - nella "Rivalutazione Trara srl", quella ha comprato alla periferia di Avezzano 26 ettari di terreno e un antico zuccherificio per trasformarlo in un termovalorizzatore. Fila che si mescolano, finanziamenti, partecipazioni, una ragnatela. E appalti. Come quello di Bazzano, l'opera prima della ricostruzione. Per il governo Berlusconi è la splendente vetrina del dopo terremoto in Abruzzo. Per Dante Di Marco da Carsoli, socio dei soci dei Ciancimino, era un'occasione da non perdere.

Attilio Bolzoni

TERREMOTO - RICOSTRUZIONE — La conferenza stampa di risposta si è trasformata in un boomerang per il governo.

Una conferenza stampa irrituale che rischia di tramutarsi in un clamoroso boomerang per il governo. A indirla è il prefetto Franco Gabrielli, con lo scopo dichiarato di «**chiarire**» il contenuto di alcune notizie pubblicate su La Repubblica in cui si parlava con dovizia di particolari di appalti assegnati a ditte di «**amici degli amici**». Solo che il risultato, alla fine, è stato quello di confermare il contenuto delle notizie giornalistiche, che tra l'altro erano già state pubblicate la settimana scorsa proprio su Terra. E così il prefetto, che ha aggiunto altri particolari sulla gestione degli appalti, invece di dissolvere le prime timide ombre è finito a far aumentare le domande. Ha sostenuto, infatti, che i controlli sulle ditte sono in atto, che tutto è trasparente nonostante i tempi stretti dettati dall'emergenza della ricostruzione e che presto saranno resi noti gli esiti. «**Comunque su 426 milioni di euro**

TRATTO DAL QUOTIDIANO "TERRA" DI MARTEDÌ 30 GIUGNO 2009

Il prefetto non chiarisce e svela che i controlli non sono completi

appaltati - ha sostenuto il prefetto Gabrielli - *i lavori eseguiti dalla Impresa Di Marco ammontano a soli 128mila euro*». Ma dichiara anche che a essere state controllate, finora, sono solo le imprese che si sono aggiudicate gli appalti, mentre sulle ditte «**mandanti**» che hanno risposto in «**Associazione temporanea d'impresa**» i controlli, di fatto, devono ancora essere eseguiti.

«In ogni caso per i controlli sugli appalti - ha sostenuto il prefetto - *stiamo applicando la normativa vigente in tema di certificazione antimafia. Il contratto sarà firmato e i lavori pagati solo dopo aver superato tutti i controlli*». Il prefetto si è trovato in difficoltà proprio sulla scarsa trasparenza nei lavori di ricostruzione.

«*Sui cantieri non esiste il cartello con i nomi di progettisti ed esecutori dei lavori, mentre in quello di Bazzano il precedente cartello in cui figurava anche l'Impresa Di Marco è stato sostituito alcuni*

giorni fa - chiede diretto un giornalista -. *Eppure la loro esposizione in qualsiasi cantiere è un obbligo di legge*».

A questa domanda il prefetto risponde solo che si farà una verifica. La risposta non soddisfa nessuno e si chiede insistentemente perché non si riescono a conoscere i nomi delle ditte che effettivamente stanno eseguendo i lavori non solo per l'emergenza e la ricostruzione ma anche per il G8. Le risposte sono vaghe, si rimanda a vari siti e a vari soggetti istituzionali. Stretto all'angolo, il prefetto ammette che la Protezione civile è l'unico committente per tutti i lavori, annunciando inoltre che i controlli sui contratti e sui subappalti stanno avvenendo a lavori in esecuzione e che i contratti, relativi ad esempio alla Di Marco, non sono stati ancora firmati. Magia dell'emergenza.

Angelo Venti

SOLUZIONI DOCUMENTALI
PER TUTTE LE ESIGENZE

Gestetner

COPYPRINTER, STAMPANTI E
MULTIFUNZIONE B/N E COLORE

AGENZIA DI L'AQUILA
PRINTEC di Venditti M. & C. sas
via Strinella 28/28 - 67100
TEL. 0862.28 766 - FAX 0862.65 592
vendittimassimo@alice.it
www.gestetner.it